

L. ORSI RELINI, L. LANTERI

Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse (Dip.Te.Ris.), Università di Genova,
Corso Europa, 26 - 16132 Genova, Italia.
largepel@unige.it

UN PESCE ALIENO, A GENOVA, UN SECOLO FA

AN ALIEN FISH, ONE CENTURY AGO, IN GENOA

Abstract - *The study by Parona (1909) of a specimen of *Lactophrys triqueter* (Linnaeus, 1758) collected inside the Genoa harbour is reported, with an original unpublished photo.*

Key-words: *introduced species, Ligurian Sea, Tetraodontiformes, Lactophrys triqueter.*

Introduzione - Il ritrovamento di specie esotiche di pesci in Mar Ligure non è un fenomeno recente, come risulta anche da studi condotti presso l'Università di Genova nel periodo in cui il titolare della Cattedra di Zoologia era Corrado Parona (1883-1922). Scopo di questa nota è ricordare un caso studiato dallo stesso Parona (1909) riguardante la specie *Lactophrys triqueter* (L., 1758) e presentarne una fotografia originale inedita ritrovata di recente (Fig. 1). Nella complessa casistica dei reperti di pesci esotici, a cui è necessario attribuire un significato in termini di origine, modalità di arrivo e possibile impatto (Orsi Relini, 2009), lo studio di Parona risulta di grande interesse, perché mette in evidenza il ruolo del traffico marittimo nella disseminazione di specie aliene.

Il ritrovamento - Il 12 febbraio 1909, un giorno in cui soffiava una forte tramontana e perciò verosimilmente molto freddo, un battelliere-pescatore raccolse con le mani un pesce che galleggiava all'interno del porto di Genova, in vicinanza dell'imboccatura e lo conservò avvolto in carta di giornale. Qualche giorno dopo, lo portò al Museo Zoologico dell'Università dove Parona lo acquistò e lo sottopose a dissezione constatando la conservazione perfetta degli organi interni, la flessibilità delle parti molli e la freschezza del colorito generale deducendo che al momento della raccolta l'esemplare dovesse essere se non vivo, almeno molto fresco.

Parona verificò la possibilità che il pesce provenisse dallo stabilimento frigorifero del porto contattando il personale, con esito negativo. Escluse anche i frigoriferi delle grandi navi transatlantiche perché i pesci per la cucina erano sempre eviscerati e sottoposti a un taglio che avrebbe escluso un pesce non commestibile.

L'interpretazione - Parona raccolse la letteratura pertinente alla sistematica e alla corologia del reperto (Aradas, Bellotti, Canestrini, Carus, Doderlein, Gemellaro, Giglioli, Griffini, Gunther, Hollard, Lessona, Moreau, Rafinesque, Règuis, Scotti, Sicher, Tuttolomondo) e avviò contatti epistolari con Mazzarelli (Messina), Russo (Catania), Monticelli e Lo Bianco (Napoli), Giglioli (Firenze), Vayssiere (Marsiglia), Odon de Buen (Palma de Mallorca) per verificare l'esistenza di casi simili. Già allora era noto che le acque siciliane potevano più facilmente offrire reperti non comuni (Rafinesque aveva menzionato un *Ostracion nasus* Bloch, 1785 e descritto nel 1810 un *O. agonus*, quest'ultimo osservato in un museo di Catania), ma per Parona il più utile precedente risultò ancora in Mar Ligure. Infatti, Risso (1826), spiega di aver collezionato due specie di pesci cofano (poisson coffre), *O. nasus* e *O. trigonus* Linnaeus, 1758, pescate a Nizza, «après l'apparition d'un vaisseau de commerce dans nos parages».

Parona concluse che il caso di Genova era una ripetizione di quanto constatato da Risso circa un secolo prima e che potesse essere preso a modello per molti altri



Fig. 1 - *Lactophrys triqueter*: esemplare ritrovato nel porto di Genova il 12 febbraio 1909.
Lactophrys triqueter: specimen collected inside the port of Genoa on 12 February 1909.

reperiti di Tetraodontiformi esotici, dato che questi pesci possono trovarsi a bordo e poi finire in mare; purtroppo non ci sono commenti a spiegare la differenza tra pesci vivi (in un acquario? in una presa d'acqua?) e pesci conservati, forse perché ritenuta irrilevante.

Parona pertanto escluse la presenza di Ostracionidi nel Mediterraneo.

Oggi la letteratura offre lunghe liste di specie aliene introdotte con il traffico marittimo, dai microrganismi ai Vertebrati (Carlton, 1985; Wonham *et al.*, 2000) e l'attenzione rivolta ai pesci esotici è molto alta. *L. triqueter* non figura nelle liste dei pesci esotici dei mari italiani, sia per i limiti temporali fissati per queste ultime (e.g. Golani *et al.*, 2002), sia perché a lungo si è ritenuto che gli organismi osservati all'interno dei porti non fossero degni di considerazione in senso faunistico, seguendo la presente interpretazione di Parona (1909). Oggi c'è chi usa anche rifiuti come il fouling raschiato dagli scafi per elencare specie aliene del Mediterraneo (Galil, 2006), generando non poca confusione.

Bibliografia

- CARLTON J.T. (1985) - Transoceanic and interoceanic dispersal of coastal marine organisms: the biology of ballast water. *Oceanography and Marine Biology, an Annual Review*, **23**: 313-371.
- GALIL B.S. (2006) - Alien species in the Mediterranean Sea-which, when, where, why? *Hydrobiologia*, **606**: 105-116.
- GOLANI D., ORSI RELINI L., MASSUTI E., QUIGNARD J.P. (2002) - CIESM Atlas of Exotic Species in the Mediterranean. Vol. I Fishes. F. Briand (ed), CIESM Publisher Monaco: 256 pp.
- ORSI RELINI L. (2009) - Non native marine fish in Italian waters. In: Golani D., B. Golani-Appelbaum (eds), *Fish Invasions of the Mediterranean Sea: Changes and Renewal*. Sofia, Pensoft: 265-290.
- PARONA C. (1909) - Esistono gli Ostracionidi nel Mediterraneo? A proposito del rinvenimento di un *Ostracion triqueter* Lin. nelle acque del Porto di Genova. *Atti della Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografia*, **20**: 49-57.
- RISSO A. (1826) - Histoire naturelle des principales productions de l'Europe méridionale et particulièrement de celles des environs de Nice et des Alpes Maritimes, **3**: 176-178.
- WONHAM M.J., CARLTON J.T., RUIZ G.M., SMITH L.D. (2000) - Fish and ships: relating dispersal frequency to success in biological invasions. *Mar. Biol.*, **136**: 1111-1121.